

UCCELLI DEL NORD



La tundra

Nelle zone umide interne o rivierasche, in mare aperto o sulle ripide scogliere dell'Europa settentrionale si possono osservare comunità di uccelli acquatici molto di versi per dimensioni e colori, ma simili per forma e costumi. Molti di essi abbandonano le aree di nidificazione per trascorrere il periodo invernale nelle più ospitali regioni meridionali.

Quando nella tundra i tepori della primavera fanno sciogliere le nevi e il ghiaccio, si formano innumerevoli stagni e acquitrini, che ben presto si popolano di numerose specie di uccelli che tornano dai luoghi di svernamento per la riproduzione. Cigni, oche, anatre, trampolieri, beccaccini ed altre specie ancora vivificano il paesaggio dopo un lunghissimo, freddo e silenzioso inverno. Sulle coste e sulle isole si riuniscono invece branchi sterminati di urie e gazze marine, pulcinelle di mare, sterne, stercorari, gabbiani, che si accingono a nidificare in colonie formate a volte da milioni di individui.

Le abitudini diverse consentono alle varie specie di trovare il luogo adatto alla nidificazione senza che si determinino particolari competizioni interspecifiche: le urie e i gabbiani tridattili si insediano su scogliere inaccessibili, le pulcinelle di mare scavano stretti cunicoli tra le rocce nel fondo dei quali costruiscono il nido, gli edredoni si preparano il nido tra le rocce della riva e, sempre al riparo delle rocce, predispongono il nido le sterne, uccelli tra i più comuni delle regioni artiche.

Le notevoli concentrazioni di animali nidificanti rappresentano un forte richiamo anche di predatori. L'Orso bianco, la Volpe polare e la Donnola della tundra sono i mammiferi più temuti dagli uccelli delle coste artiche e della tundra. Lo Stercorario preda uova e nidiacei, ma talora attende gli adulti che tornano dalla pesca e li perseguita sino a quando non rigurgitano il pesce. Il Girfalco, l'unico falco che nidifica sulle coste artiche, attende in volo o su un posatoio il passaggio della preda.

Le anatre marine

Abili tuffatrici, di dimensioni piuttosto grandi e pesanti, vivono d'inverno lungo la costa in grandi stormi formati spesso da varie specie. Alcune di esse si portano anche nelle acque interne per la nidificazione. Sul fondo del mare ricercano il cibo, costituito in prevalenza da molluschi e altri organismi animali.

Con la comune denominazione di anatre marine vengono raggruppate le anatre appartenenti ai generi *Histrionicus*, *Clangula*, *Melanitta*, *Somateria*. Solo di alcune di queste specie è segnalata anche la presenza in Italia, sebbene come accidentale o rara. I loro areali di nidificazione si estendono nelle regioni del grande nord, mentre per lo svernamento si distribuiscono lungo le coste dell'Europa settentrionale bagnate dall'Atlantico, dal Mare del Nord e dal Baltico.

L'Orco marino (*Melanitta fusca*) si spinge anche nel Mar Nero e nel Caspio. La Moretta arlecchino (*Histrionicus histrionicus*), tipica delle regioni costiere del Labrador e della Groenlandia, ha in Europa l'unica zona di riproduzione in Islanda e nel nostro continente è assai raro rinvenirla altrove.

L'Edredone (*Somateria mollissima*) è senza dubbio il rappresentante del gruppo degli edredoni più numeroso in Europa e le sue carni, le uova e il piumino rappresentano una non trascurabile risorsa delle popolazioni dei paesi settentrionali.

Il Re degli Edredoni (*Somateria spectabilis*) è comune in tutta la zona artica, dove nidifica lungo le rive del mare e sulle sponde di laghi e fiumi. Esso compie migrazioni in gruppi spettacolari di migliaia di individui dall'Alaska alla Siberia. Gli edredoni sono provvisti sul becco di una "unghia" apicale ampia e ricurva, assai adatta a strappare i molluschi di cui si cibano anche quando sono tenacemente attaccati al substrato.

La Moretta codona (*Clangula hyemalis*) è ritenuta, tra le anatre, la miglior nuotatrice subacquea, essendo in grado di raggiungere le prede (molluschi e crostacei) a profondità superiori ai venti metri nel corso di immersioni della durata di oltre un minuto.

Gli smerghi

Per utilizzare una nicchia ecologica non in concorrenza con le anatre di superficie o con quelle tuffatrici, gli smerghi hanno perfezionato alcune peculiarità, come la maggior velocità nel muoversi nell'acqua per catturare prede in movimento.

In Europa vivono tre specie di smerghi: la piccola Pesciaiola (*Mergus albellus*), lo Smergo maggiore (*Mergus merganser*) e lo Smergo minore (*Mergus serrator*). Rispetto alle altre anatre hanno forma del corpo più aereodinamica e sono muniti di un becco piuttosto lungo e sottile provvisto ai bordi di affilati dentelli e all'apice di un tagliente uncino: si tratta un vero e proprio strumento di pesca, perfettamente adatto ad afferrare e trattenere i pesci di cui questi uccelli si nutrono.

La tecnica di pesca degli smerghi consiste nell'immergere tutta la testa sott'acqua per avvistare una possibile preda, e, non appena questa è localizzata, con un rapido tuffo inizia l'immersione, che può protrarsi per oltre un minuto e mezzo. A differenza delle anatre tuffatrici, che riemergono più o meno nello stesso punto in cui si sono tuffate in quanto catturano prede non mobili, gli smerghi, operando un inseguimento sott'acqua dei pesci, riemergono di solito a grande distanza dal punto in cui si sono immerse. Proprio il modo di pesca fa preferire a questi uccelli le acque chiare e limpide non distanti dalle rive.

Il comportamento riproduttivo non è uguale nelle tre specie, infatti lo Smergo minore depone le uova sul terreno in luoghi più o meno riparati, che ricopre con piumino quando interrompe momentaneamente la cova, mentre lo Smergo maggiore e la Pesciaiola costruiscono il nido entro cavità di alberi (usano anche nidi artificiali), che imbottiscono di morbido piumino.

In autunno gli smerghi abbandonano le regioni dell'Europa settentrionale per portarsi a svernare fino nel bacino del Mediterraneo, dove preferiscono sostare nelle acque marine.

Le alche

Uccelli tuffatori tipici dei mari settentrionali dell'emisfero boreale, gazze marine, urie, pulcinelle di mare raggiungono la terraferma solo per la riproduzione, quando si concentrano in grandi colonie sulle scogliere o sugli isolotti.

Le alche sono classificate nell'ordine dei Caradriformi e rappresentano un gruppo di uccelli assai omogeneo per caratteri morfologici e costumi di vita. Il piumaggio è fondamentalmente simile in tutte le specie del gruppo, di colore nero nelle parti superiori e bianco in quelle inferiori. Questa colorazione bianca e nera ha una funzione mimetica, infatti i predatori subacquei (pesci carnivori e Cetacei) confondono il ventre bianco sullo sfondo luminoso del cielo visto in trasparenza, mentre i predatori aerei non distinguono il dorso scuro degli uccelli posati sulla superficie plumbea del mare.

A differenza di altri uccelli tuffatori, come ad esempio le anatre, gli svassi e le strolaghe, le alche non si avvalgono delle zampe per imprimere la spinta nel nuoto sott'acqua, bensì delle ali usate come vere e proprie pinne natatorie; le zampe, tenute allungate all'indietro, svolgono la funzione di timone. Sono eccellenti pescatori in immersione e nel nuoto subacqueo raggiungono elevate velocità. Anche nel volo sono spediti, e a causa delle ali corte ed affilate, che offrono scarsissima superficie di sostegno, il battito è molto costante ed appare un'autentica vibrazione. Per la brevità della coda non possono modificare la direzione del volo. Le zampe, provviste di dita palmate, sono situate molto indietro vicino alla coda e sul terreno assumono quindi una posizione abbastanza eretta sedendosi sui tarsi. In relazione a tale condizione si muovono piuttosto goffamente.

Mario Spagnesi